

# DOCUMENTO DI SINTESI

Conferenza Stampa Verdi-ALE

09/03/2023 09:30-10:30

Pubblicazione del report

## ALTERNATIVE AGLI ERBICIDI: AGRICOLTURA SENZA GLIFOSATO



Pesticide  
Action  
Network  
Europe



THE GREENS/EFA  
in the European Parliament

# CONTESTO

- Il rinnovo dell'approvazione dell'UE per il principio attivo dell'erbicida glifosato è imminente. Nel 2018, in occasione dell'ultima estensione, l'approvazione è stata prorogata di soli 5 anni anzi che di 10 a causa delle forti preoccupazioni da parte dei cittadini e delle incertezze riguardo la sicurezza della sostanza. Ciò significa che l'autorizzazione sarebbe dovuta scadere alla fine del 2022, ma è stata concessa una proroga per raccogliere prove sugli impatti ecotossicologici di questo principio attivo.
- Tra gli obiettivi del Green Deal e della strategia Farm to Fork rientra la riduzione del 50% dell'utilizzo e del rischio derivante da pesticidi chimici nell'UE. Gli erbicidi a base di glifosato sono gli erbicidi più utilizzati sia a livello globale che a livello dell'Unione. L'uso di erbicidi a base di glifosato è in forte crescita a livello globale (è aumentato di quasi 15 volte negli ultimi 10 anni), mentre in Europa le vendite e l'uso rimangono elevati, soprattutto negli Stati Membri dell'UE con i settori agricoli più ampi. I dati della RICA (Rete di Informazione Contabile Agricola) mostrano che, in media, la spesa per i pesticidi è in aumento. Per raggiungere gli obiettivi prefissati dalle strategie europee, queste tendenze dell'UE devono essere invertite. La proposta di regolamento sull'uso sostenibile dei pesticidi (SUR), pubblicata lo scorso anno, prevede non solo l'obiettivo di riduzione del 50%, ma anche il rafforzamento della gestione integrata dei parassiti (IPM), che prevede l'uso di pratiche alternative non chimiche che riducono la probabilità di insorgenza dei parassiti, in modo da utilizzare i pesticidi chimici solo come ultima risorsa, riducendo sia la necessità di utilizzare i pesticidi che la resistenza dei parassiti a questi prodotti agrochimici.

## MESSAGGI CHIAVE

Questa terza edizione del report presenta innanzitutto la definizione di glifosato, il suo funzionamento, le conseguenze del suo utilizzo, per poi descrivere nel dettaglio l'entità del suo utilizzo in Europa e nel mondo e illustrarne gli scopi. Il rapporto osserva una tendenza all'aumento delle vendite e dell'uso di erbicidi a base di glifosato.

Il report illustra le ragioni che portano a definire glifosato come una sostanza non benigna, e riflette sul suo massiccio impatto ecologico. In primo luogo, sul suo impatto diretto, poiché agisce sulla via metabolica presente non solo nelle piante, ma anche nei batteri e nei funghi.

In secondo luogo, sulla sua applicazione eccessiva in un approccio di "tolleranza zero", che ha impatti indiretti letali sulle piante che alimentano altre forme di vita. I danni collaterali che ne derivano si manifestano sotto forma di un crollo della biodiversità sia nel suolo che in superficie, in particolare con impatti sugli organismi benefici che sono necessari per garantire fertilità e produttività. Con il termine organismi benefici si fa riferimento, ad esempio, a impollinatori, predatori di insetti nocivi, organismi che creano e mantengono il suolo e simbionti micorrizici che proteggono e nutrono direttamente le colture.

Il rapporto mette inoltre in discussione la necessità degli erbicidi nella produzione alimentare esplorando cosa sia esattamente un'erba infestante. Non tutte le erbe infestanti sono dannose per il raccolto o la resa del terreno. Infatti, solo il 20% delle specie vengono considerate dannose. E anche in questo caso, devono essere presenti in quantità sufficientemente elevate da causare danni economici. Questa grande maggioranza di piante non coltivate che non danneggiano né le colture né i raccolti sono chiamate *Aliae Plantae* - o altre piante. Queste non devono necessariamente essere eliminate e possono anzi essere benefiche per i sistemi di produzione alimentare. Ingenti somme di denaro vengono sprecate a causa dell'acquisto di pesticidi sempre più costosi, indebolendo contemporaneamente la loro resilienza agli shock causati dal cambiamento climatico e agli eventi meteorologici estremi. La siccità che ha colpito l'Europa nel 2022, e che rappresenterà probabilmente la nuova normalità, ci ha mostrato che i sistemi multispecie sono i più resistenti; l'unica traccia verde rimasta tra i pascoli in quell'anno era la copertura di erbe infestanti. Con una nuova definizione di cosa sia un'erba infestante e allentando l'approccio della tolleranza zero, secondo cui tutto ciò che non è parte del raccolto deve essere eliminato, questa spirale negativa può essere invertita. Questa inversione rappresenterebbe un vantaggio per tutti: per l'autonomia degli agricoltori e delle agricoltrici (e contro la loro dipendenza dai fattori produttivi); per invertire la tendenza al crollo della biodiversità; per rendere i nostri agro-ecosistemi a prova di clima; e per garantire la sicurezza alimentare. Il consenso scientifico, supportato dalle Nazioni Unite - la FAO, l'IPBES, l'IPCC - parla chiaro: le più grandi minacce alla sicurezza alimentare sono di gran lunga il cambiamento climatico e il collasso degli ecosistemi. Mantenere lo status quo, come si auspicherebbero gli oppositori del Green Deal e degli obiettivi di riduzione dei pesticidi, porterà solo a catastrofi e fame nel lungo periodo, e non è chiaramente nell'interesse di chi coltiva il terreno.

Lo studio illustra come questa inversione di tendenza sia tecnicamente fattibile e in realtà sia già in corso. Un'agricoltura priva di erbicidi sintetici è già possibile. Basta guardare all'agricoltura biologica: molte delle tecniche descritte nello studio sono innovazioni di base ad opera degli agricoltori e delle agricoltrici biologici/che. Inoltre, è possibile ridurre in modo significativo e massiccio l'uso di pesticidi grazie agli approcci IPM, che ne risparmiano l'uso, limitandolo ai casi di stretta necessità. Non dimentichiamo che la difesa integrata è stata inventata quasi un secolo fa ed è tuttora promossa dall'industria chimica per risparmiare le proprie risorse e quelle dei produttori e delle produttrici e per combattere la resistenza, in modo che i suoi prodotti possano rimanere efficaci. Gran parte di questo studio mira ad illustrare in dettaglio i diversi metodi di gestione integrata delle erbe infestanti (Integrated Weed Management, IWM), uno strumento derivato dall'IPM.

Ma quali sono i costi economici derivanti dalla riduzione o dall'abbandono dell'uso di erbicidi su larga scala che ricadranno sugli agricoltori e sulle agricoltrici? La sezione dello studio che riguarda gli aspetti economici della riduzione degli erbicidi analizza il sostegno finanziario disponibile nell'ambito della Politica agricola comune (PAC) dell'UE. È chiaro che coltivatori e coltivatrici, che rispondono da decenni alle richieste della società, non possono essere lasciati soli a sostenere il costo della transizione verso pratiche meno dannose. Il ruolo dei finanziamenti pubblici è proprio quello di sostenerli nell'assunzione del rischio. In questo contesto il ruolo degli strumenti per la gestione del rischio (schemi assicurativi e fondi comuni di investimento) e delle sovvenzioni agli investimenti è fondamentale: essi sono cofinanziati dall'UE e dagli Stati membri con l'esatto scopo di fornire tale copertura. Il sostegno fornito non è solo finanziario. L'adattamento dei sistemi di produzione può richiedere un'alta intensità di conoscenza e può richiedere degli ingenti sforzi. Per questo motivo, che si tratti di individuare le rotazioni ottimali o di richiedere consigli sull'adattamento dei macchinari, è necessario investire nei servizi di consulenza e nella divulgazione, utilizzando anche lo scambio peer-to-peer e i partenariati che mettono in contatto gli agricoltori e le agricoltrici con ricercatori/trici e agronomi/e. Lo studio conclude che il quadro di riferimento esiste già nella PAC, ma molto dipende dalla volontà degli Stati membri di includere nei loro Piani Strategici Nazionali della PAC tutti gli elementi necessari per ottenere una riduzione dell'uso dei pesticidi e la promozione degli strumenti a disposizione degli agricoltori e delle agricoltrici (anche attraverso i servizi di consulenza). Un altro fattore da tenere in considerazione è il grado di accettazione e di adozione da parte degli produttori e delle produttrici. I Piani strategici nazionali, ossia i progetti che definiscono come vengono spesi i fondi della PAC a livello degli Stati membri, possono essere costantemente adattati e migliorati almeno una volta all'anno.

Questo significa che la Commissione dovrà svolgere un ruolo fondamentale nel guidare e persuadere gli Stati membri ad adattare l'agricoltura alle richieste della società e alle esigenze future dell'agricoltura stessa.

Infine, lo studio illustra la volontà dei cittadini e delle cittadine e i progressi o i tentativi effettuati da alcuni Stati membri dell'UE in termini di interruzione dell'uso di erbicidi a base di glifosato.



## ELEMENTI DA RICORDARE

- La riduzione su larga scala degli erbicidi, intesa come parte dello sforzo dell'UE volto a limitare l'uso di pesticidi, può essere raggiunta. È tecnicamente fattibile ed è già in atto. Resta necessario adottare un approccio integrato e rendere la riduzione degli erbicidi una priorità trasversale.
- La stragrande maggioranza delle erbe infestanti non danneggia la resa del raccolto: le *Aliae Plantae* sono benefiche per gli agroecosistemi e la sicurezza alimentare. Porre fine alla loro eliminazione sistematica eviterebbe uno spreco di denaro e di risorse e contribuirebbe a invertire la tendenza alla perdita di biodiversità.
- Sono presenti fondi nazionali e comunitari volti a sostenere gli agricoltori e le agricoltrici nella transizione. Molto, tuttavia, dipende dalla messa a disposizione di quest'ultimi da parte degli Stati Membri, dalla consulenza stessa e dal suo finanziamento, e infine dall'accettazione da parte dei coltivatori e delle coltivatrici.